

Aleksandr Dugin: “Le alleanze della terza guerra mondiale stanno diventando sempre più evidenti”

Di Aleksandr Dugin

alexanderdugin.substack.com

L'asse Netanyahu-Trump è concentrato soprattutto sull'Iran. Se l'Iran dovesse cadere, molto probabilmente rivolgerebbero la loro attenzione al sostegno all'Ucraina e all'attacco alla Russia. Ma la strenua resistenza dell'Iran sta distogliendo la loro attenzione principale.

In questo momento, la Russia non è la loro priorità: lo è l'Iran. Naturalmente, a Trump non interessa più affatto il “mantenimento della pace”, quindi qualsiasi accordo con la Russia, se ha un senso, è puramente pragmatico. La sua guerra è quella contro l'Iran. Israele ha fatto di questa guerra la guerra di Trump. E Trump non sta facendo marcia indietro. Si è così formato un asse: Stati Uniti/Israele contro l'Iran. Alle altre potenze regionali viene offerta una scelta – ed è una scelta dura: o unirsi alla coalizione americano-israeliana o unirsi all'Iran (la Resistenza). Non è prevista alcuna posizione intermedia, e se qualcuno cerca di insistere sulla neutralità, verrà bombardato e attaccato da entrambe le parti. Qui non c'è neutralità. Il treno è partito.

Il secondo asse: UE/Gran Bretagna/globalisti negli Stati Uniti (principalmente il Partito Democratico) contro la Russia e a sostegno del regime di Kiev. Si tratta di una guerra molto reale e feroce, alla quale la maggior parte dei paesi europei (ad eccezione di Ungheria e Slovacchia) si sta preparando a partecipare direttamente. Il Partito Democratico negli Stati Uniti

sta promuovendo proprio questa guerra; per questo polo, l'Ucraina è la priorità.

L'obiettivo principale di entrambi i poli è quello di creare una frattura tra Iran e Russia in modo che queste due potenze non si rendano conto del fatto che stanno combattendo lo stesso nemico.

E la principale lamentela degli Stati Uniti e di Israele nei confronti della UE e dei globalisti, così come la principale lamentela della UE e dei globalisti nei confronti degli Stati Uniti e di Israele, è proprio quella di condurre due guerre contro due oppositori della civiltà di Epstein contemporaneamente, anziché prima una e poi l'altra.

Poiché la guerra con l'Iran si sta tirando per le lunghe, Israele si sta gradualmente trasformando in Gaza e l'economia mondiale sta per crollare a causa della chiusura dello Stretto di Hormuz (in alcuni paesi sono già stati introdotti lockdown energetici), i globalisti si sono rivoltati contro Trump, il quale, a loro avviso, sta «tradendo l'Ucraina» e distogliendo l'attenzione dal nemico principale: la Russia.

Questa linea viene pompata dalle reti di Soros, che in generale odiano Trump e Netanyahu. Ma bisogna tenere presente quanto segue: coloro che attaccano Trump e Israele più ferocemente per la guerra con l'Iran non sono contro la guerra in generale, ma a favore della guerra con la Russia.

Quasi tutte le forze europee e interi paesi che si sono accaniti contro Netanyahu stanno semplicemente chiedendo un cambiamento di priorità a favore del regime di Zelensky. Negli Stati Uniti, i Democratici lo gridano a squarciagola. L'Iran e la Russia capiscono perfettamente che la questione non è chi in Occidente sia a favore della guerra e chi sia contrario, ma su chi l'Occidente voglia concentrarsi per primo. Questo significa solo che si concentreranno poi sull'altro. Nessuno si fa illusioni. E, naturalmente, la Russia e l'Iran combattono dalla stessa parte e contro lo stesso nemico. Qualsiasi azione superficiale non cambia l'essenza della Terza Guerra Mondiale. La nebbia di guerra. I negoziati. Le distrazioni. Fumo negli occhi.

La cosa principale ora è non lasciare che il nemico — l'Occidente collettivo, la civiltà di Epstein — ci sconfigga uno per uno. Dobbiamo entrare in guerra il prima possibile e nel modo più drastico possibile. Sostenere amici e alleati, convincere gli indecisi e portare la società in uno stato di emergenza.

Un esempio molto vivido è la guerra dell'informazione dell'Iran, che sta vincendo brillantemente. Questa è semplicemente un'osservazione.

Molto dipende dalla Cina. Finora sta aspettando, ma ha già scatenato la sua ultima arma psicologica: il professor Jiang Xueqin. Sta attaccando la coscienza degli analisti globali con le sue previsioni. Niente male. Per la prima volta, gli intellettuali cinesi hanno iniziato a parlare della cospirazione sionista, dell'escatologia, di Sabbatai Zevi, di Jacob Frank, degli Illuminati, della grande geopolitica e delle élite capitaliste globali. Il pensiero strategico della Cina sta prendendo forma. Basta con le strategie "win-win" o "panda". Le cose vengono chiamate con il loro vero nome.

Pechino colpirà Taiwan, ma non è chiaro quando. Se aspetta che altre forze della multipolarità si indeboliscano o, Dio non voglia, cadano, la Cina non resterà sola. Pertanto, è meglio colpire subito, aprendo un terzo fronte. Contro lo stesso identico nemico. Esattamente e direttamente lo stesso.

In questo momento il nemico si sta preparando, ma non è ancora pronto a condurre tre guerre contemporaneamente. E se qualcun altro del mondo multipolare aprisse un fronte aggiuntivo, le forze nemiche si sparpaglierebbero su tutto il pianeta. È giunto il momento di dare inizio a una rivolta planetaria globale contro la dittatura di Baal. Si è esposta a sufficienza.

Non è una coincidenza che Peter Thiel, colui che ha portato Trump al potere, stia girando il mondo tenendo conferenze sull'Anticristo. Tutti hanno visto il vero volto dell'Occidente: è Epstein. Sono le studentesse iraniane assassinate, sono le decine di migliaia di bambini a Gaza. Nessuno può dire: «Non

lo sapevo, non l'ho visto, non ne ero a conoscenza». Quella scusa non funziona più. Tutti hanno visto e tutti sanno, e se ancora non combattono dalla nostra parte del fronte, allora in sostanza sono dalla parte del nemico. E diventano bersagli legittimi.

L'America Latina attualmente sembra l'anello ovviamente debole. La vergognosa resa delle idee della Rivoluzione e dell'eredità di Chávez da parte dei patetici codardi del governo venezuelano è deprimente. Nessuno chiamerà le proprie figlie "Delcy" per i secoli a venire. Anche il cognome "Rodríguez" è stato gravemente danneggiato. Lula e il Brasile, così come il Messico e la Colombia, stanno facendo qualcosa per aiutare Cuba, ma non osano sfidare direttamente gli Stati Uniti. Hanno paura. Ma ormai non ha più senso avere paura: è troppo tardi. In Africa ci sono eroi brillanti sotto forma dei paesi dell'Associazione del Sahel (Burkina Faso, Niger, Mali), della fiera Etiopia e di diversi altri regimi che non si sono inchinati davanti alla civiltà di Baal (Repubblica Centrafricana, in parte Sudafrica). Questo ispira un cauto ottimismo.

Il mondo islamico sunnita è diviso, i suoi vertici sono corrotti e integrati nell'arcipelago di Epstein, le masse sono corrotte dallo stupido salafismo e wahhabismo, che inducono i musulmani a riversare la loro rabbia sugli innocenti e a difendere gli interessi degli Stati Uniti e di Israele.

Una posizione relativamente sovrana è mantenuta dal Pakistan (sebbene abbia la propria guerra con i talebani-pashtun) e dall'Indonesia.

Per quanto riguarda i sionisti, Erdoğan è il prossimo della lista da eliminare, ma oscillerà (come al solito).

L'India, essendo un pilastro della multipolarità e uno Stato-Civiltà, si trova in una posizione difficile. Nuova Delhi vede la Cina come il suo principale rivale regionale, e Modi e l'Hindutva circostante guardano all'Islam con grande sospetto.

Questo spinge l'India verso un'alleanza con gli Stati Uniti e Israele, anche se difficilmente ci si può aspettare una politica più attiva su questo versante del fronte.

La Corea del Nord sembra il paese più adeguato, e il Giappone il più inadeguato.

La Terza Guerra Mondiale si sta combattendo tra coloro che vogliono preservare e rafforzare a tutti i costi l'egemonia dell'Occidente collettivo (sia in versione trumpista sfrenata e sionista, sia nel modello globalista europeo), e l'umanità multipolare — cioè noi. È già in corso. In pieno svolgimento. Naturalmente, si può continuare a fingere che nulla di tutto ciò stia accadendo.

Ma perché?

Di Aleksandr Dugin, alexanderdugin.substack.com
27.03.2026

Aleksandr Dugin. Filosofo e politologo russo.

Fonte: <https://alexanderdugin.substack.com/p/the-axes-of-the-third-world-war>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org